

CENCI - monologo

*Beatrice in piedi, il martello nella mano destra. Guarda in alto, dice sì con la testa. Il cadavere del padre in fondo alla stanza, solo i piedi illuminati. Beatrice parla come se avesse un chiodo in gola.*

BEATRICE

Sì... sì... sì... Signore...

con il martello.

Con un chiodo nella gola

e uno nella testa.

Il martello era lì, nella stalla

vicino all'immagine di Sant'Antonio con i maiali.

Sì... il martello era vicino a Sant'Antonio

l'ho preso

e sono corsa di sopra.

Intanto che correvo la Lucrezia mi gridava dietro

ma dove vai dove vai sei diventata matta?

Shhh... sta zitta... dorme... non sentirà nessuno.

Intanto lei aveva gridato...

no... lui non s'è svegliato...

lui dormiva della grossa...  
lui non lo svegliano neanche a cannonate...  
neanche la luce lo sveglia.  
Se c'è uno spiraglio di luce nella camera  
uno spiraglio piccolo piccolo  
io mi sveglio subito  
se sento dei rumori poi  
mi alzo  
e non dormo più.  
Lui invece dorme... dormiva ecco... così.  
Intanto la Lucrezia aveva gridato  
come un gallina  
e c'erano Giacomo Bernardo Olimpio Marzio  
tutti lì a farmi dei segni giù dalla scala...  
perché io ero già là, sulla scala...  
la scala è proprio lì, vicino alla porta della stalla...  
erano lì a farmi dei segni, come un branco di matti.  
Ma cosa volete da me cosa volete da me, io  
io lo ammazzo, con questo martello, con questi chiodi.  
Avevano paura, capito? Signore...  
e Giacomo a dirmi  
ma sei diventata matta  
ti scoprono subito  
adesso vengo lì e te lo do io il martello.  
Io l'ho guardato.  
Sì, l'ho guardato  
che se faceva un passo  
glielo spaccavo in testa il martello.  
Lui ha capito  
che se faceva un passo  
gli rompevo la testa

e s'è fermato.  
Allora sono entrata nella camera  
c'era poca luce ma ci vedevo benissimo.  
Quante volte me la sono sognata quella camera  
con quella poca luce  
lui che dormiva  
io con il martello.  
Allora gli ho messo un chiodo nella testa  
e ho detto  
Sant'Antonio aiutami tu che sei buono.  
E con il martello...  
sì, ho pregato Sant'Antonio dei maiali  
perché è il più buono di tutti...  
e gli ho dato un colpo.  
Il sangue schizzava di qua, di là  
come quando ammazzi il maiale.  
Lui ha fatto un salto  
come un maiale  
poi è ricaduto sul letto.  
Allora mi sono girata  
per vedere dov'erano tutti gli altri  
con la loro paura  
erano lì sulla porta a guardarmi.  
Il sangue arrivava già sulla porta.  
Allora mi sono fatta coraggio  
gli ho messo il chiodo nella gola  
e con tutta la forza che avevo  
giù  
un'altra martellata.  
Non s'è mosso.  
Non s'è mosso più.

*Beatrice resta in silenzio per qualche istante, guarda sempre in alto. Poi con la testa fa cenno di sì.*

Sì... sì... lo so... lo so...  
lo so bene cosa dice la Bibbia:  
una figlia è per il padre un affanno segreto  
il pensiero che ella gli dà non lo lascia dormire.  
È la Bibbia... è parola di Dio.

(Nota: Il monologo di Beatrice apre *Cenci*, dramma scritto e interpretato nel 1993 da Ermanna Montanari, che si è ispirata alla storia della famiglia Cenci e in particolare alle versioni teatrali di Shelley e Artaud)